

E gli altri di rimando: pensateci voi. L'armaiuolo allora telefonò al Corpo d'armata prima e poi alla Questura, ma sta in fatto che alle due una turba di dimostranti passò e, visto che il negozio si stava chiudendo, vi si slanciò contro per rompere le serrande. L'armaiuolo, che si era armato di rivoltella, sparò ed ammazzò uno dei dimostranti. La Questura gli aveva ben detto che si difendesse!

*Voce all'estrema sinistra.* La Questura di Torino aveva interesse che si ingrossassero le cose; essa provocava i disordini.

BOVETTI. E i disordini sapete perchè li provocarono?

Per far credere in Italia che Torino fosse una città più neutralista di quello che è. Io invece invoco dall'onorevole ministro dell'interno una statistica, che ci dica quali degli arrestati siano torinesi.

La statistica dirà che sono d'ogni parte d'Italia, e che vi sono anche dei profughi, che noi ospitiamo in Torino.

Furono distrutte tre chiese: quella di S. Bernardino, quella della Pace e quella della Vittoria. (*Si ride*).

Una pacifista, l'altra guerrafondaia; così per livellare le idee distrussero una chiesa e l'altra. Ma la distruzione della chiesa della Vittoria fu preannunciata tre ore prima alla Questura, e la Questura non se ne incaricò altro che quando era distrutta.

Circola una voce, signori, che io credo uno scherzo, dicono che il questore, avvertito che i dimostranti erano nella chiesa di San Bernardino, che è ufficiata da frati zoccolanti dalle lunghe barbe, disse: c'è tempo ad andare prima che siano tagliate tutte le barbe. (*Commenti — Si ride*).

L'ultima domanda, che rivolgo all'onorevole Orlando, è questa: è vero che dopo i fatti furono perquisite le case dei capi socialisti, che fu fatta una perquisizione nella casa di un capo socialista Romita, che fu sequestrato un incarto che apparteneva ad un altro capo socialista e che fu portato in questura? È vero che questo incarto fu restituito al preteso proprietario?

*Una voce dall'estrema sinistra.* Non vi sarà stato nulla!

BOVETTI. Io credo che la Camera avrà apprezzato la gravità di queste documentazioni della imprevidenza del Governo, imprevidenza e deficienza dimostrata dal fatto che il Governo non seppe richiamare a tempo i suoi funzionari ed anche colpirli. Disse bene ieri l'onorevole Modigliani che il tra-

sloco del questore ad altra sede è quella sinecura, che egli desiderava. E la messa a disposizione del prefetto Verdinois? Vedete, o signori, come, alle volte, il popolo ragiona più che non i governanti.

Era corsa la voce, tanta era grave la responsabilità che si era addossata il prefetto Verdinois, che egli si fosse suicidato. La voce corse in tutta Italia, ed il popolo aveva ragione, sarebbe stata la giusta punizione. (*Si ride*).

Verrò ora a parlare della circolare Lazzari: Spero che l'Estrema Sinistra qui non mi urlerà perchè dico francamente che questa circolare Lazzari, quando ho visto gonfiarla tanto nella stampa, ho creduto che fosse il finimondo, qualche cosa di straordinario, di enorme, di illegale, la squilla che dovesse determinare senz'altro la rivolta, la scesa in piazza. E invece, o signori, io che non sono che un povero giurista di provincia, ma che sono anche uomo di buon senso, mi sono persuaso che mai i socialisti erano stati tanto nella legalità come allora perchè, non è questo un appunto che io faccio, tutte le altre loro manifestazioni erano più gravi che non quella tale circolare Lazzari che, in fin dei conti, invocava il diritto dei cittadini di dare le dimissioni quando loro convenga. Il grave non è di Lazzari, è del Governo, che ha lasciato gonfiare la cosa, e così ha lasciato credere al paese che fossimo indifesi contro il sabotaggio della guerra. Questo è grave, tanto più grave in quanto che alla circolare Lazzari seguirono due provvedimenti, uno ridicolo, l'altro draconiano.

Provvedimento sulla responsabilità degli amministratori. Ma non c'era bisogno di un decreto luogotenenziale!

Io fui all'amministrazione di comuni e di provincie e ricordo il testo della legge comunale e provinciale che dice che gli amministratori sono sempre responsabili in un modo o nell'altro quando provocano danno ai comuni. Non c'era quindi bisogno di un decreto.

Ma poi, che importanza ha questo decreto, specie nei comuni socialisti, dove i socialisti amministratori possono avere delle idee, ma il più delle volte non posseggono nulla? (*Si ride*).

Perchè questa responsabilità consiste in niente altro che in una responsabilità finanziaria; l'amministratore risponde del danno, nel senso che paga le spese del commissario regio. E tanto fu efficace questo provvedimento che pochi giorni dopo